

L'INCHIESTA  
**Quale democrazia****LA STRATEGIA  
DELL'EMERGENZA  
CONTINUA**

Eccezionalità e urgenza ridotte a prassi ordinaria: il Parlamento per il premier è superfluo, un luogo «inutile» dove deputati e senatori in realtà sono semplici «capponi». Da usare come signori per ogni desiderio del presidente del Consiglio



# LIBERTÀ VIGILATA

**Sotto i tacchi di Berlusconi**

Camere espropriate, Enti commissariati, Grandi Opere decretazione d'urgenza e stati d'emergenza: il premier liquida le istituzioni attraverso un contro-potere demagogico e «militare». Ma combina molto meno di un efficiente governo democratico

**VITTORIO EMILIANI**ROMA  
inchieste@unita.it

**S**ilvio Berlusconi non ha nemmeno bisogno di riformare in senso presidenzialista e decisionista le norme e le regole esistenti. La maggioranza vasta e, per ora, supina di cui dispone gli consente sin da ora una strategia di rapida devitalizzazione della democrazia. Il Parlamento è, nei fatti, annichilito e come commissariato attraverso l'uso a getto continuo dei decreti-legge (accoppiati ai voti di fiducia).

L'articolo 77 della Costituzione li consente soltanto per i «casi straordinari di necessità e d'urgenza». Se ne sono presentati in questa legislatura? Sì, quelli proposti dalla crisi economica planetaria e però su di essi Berlusconi ha preferito stare a guardare sperando di salvarsi così. Ha usato la decretazione d'urgenza per misure ordinarie espropriando le Camere.

**All'attuale premier** poco importa di ciò che preesisteva al suo dominio. Quindi ci cammina sopra. Non ha tempo da perdere, lui. Deve governare, lui. Così le garanzie formali e sostanziali, poste a difesa dell'interesse dei cittadini vengono tranciate di netto, col pretesto di «semplificare»,